

L'approvazione del piano rifiuti attira dure critiche sull'assessore Verde

Riguzzi tra sfiducia e dimissioni

Dal "Sole che ride" un coro unanime di accuse



In bilico l'assessore Roberto Riguzzi

**Incertezza
sulla permanenza
ambientalista
nella maggioranza:
"Non sarà Bulbi
a poterlo decidere"**

FORLÌ - Le dimissioni dell'assessore provinciale all'ambiente, il Verde Roberto Riguzzi, sono nell'aria, dopo l'approvazione - giovedì pomeriggio - di quel piano rifiuti che, di fatto, disattende le logiche ambientaliste a tutela delle quali l'esponente del "Sole che ride", e tutto il suo partito, decisero di entrare nella maggioranza guidata da Massimo Bulbi. "E' la coalizione di centro sinistra che decide chi rimane e non rimane - rincara il presidente comunale dei Verdi, Fausto Pardolesi - diversamente da quanto pensa il presidente della Provincia. Riguzzi? Era già fuori dal partito, anche prima di giovedì sera". All'indomani dell'adozione del piano e dopo l'esclusione dei Verdi dalla maggioranza - annunciata da Massimo Bulbi in seguito al voto contrario espresso sul documento dal loro consigliere, Stefano Brigidi - Riguzzi resta al centro delle polemiche. "Artefice di un documento - prosegue Pardolesi -

irrispettoso nei confronti dell'opinione pubblica, diffusamente contraria soprattutto al raddoppio dell'inceneritore". Prima di lui, per la verità, già il senatore Sauro Turrone, direttamente da Palazzo Madama, era stato abbastanza chiaro sulla posizione a riguardo. "Se faremo ancora parte della coalizione - sentenza Turrone - non lo deciderà certo Bulbi, che non può sbattere fuori nessuno". Dal Municipio, intanto, un altro componente dei Verdi, l'assessore alla mobilità Sandra Morelli, commenta la scelta di Riguzzi. "Il fatto di agire indipendentemente dalle nostre politiche non lo esclude automaticamente dal partito. Siamo un movimento democratico e, se vuole, rimane sempre un iscritto". Alessandro Ronchi, capogruppo in Consiglio comunale: "Riguzzi ha presentato un atto che aveva il parere contrario del partito. Non mi sembra

cosa di poco conto". Reduce dall'estenuante seduta di giovedì, Stefano Gagliardi, neo capogruppo di Forza Italia in Consiglio provinciale, critica l'operato della maggioranza. "Era facile prevedere lo scollamento di una compagine multicolore di fronte alle prime scelte significative. Il massimo lo hanno raggiunto quando i consiglieri di Rifondazione e del Partito comunista hanno criticato il piano (l'inceneritore fa venire i tumori...) e poi, paghi di un piccolo emendamento concordato e accolto, con l'astensione si sono guadagnati la permanenza al governo". In rappresentanza dei 405 medici firmatari della petizione contro l'impianto di Coriano

l'oncoematologa Patrizia Gentilini. "Mi piacerebbe sapere dove andranno a finire le 40mila tonnellate di ceneri residue dallo smaltimento del termovalorizzatore, che tra le altre cose non sarà tecnologicamente avanzato come dicono, ma uguale al vecchio. Hanno adottato un piano che non rispetta né la volontà, né la salute dei cittadini". Nei prossimi giorni il documento sarà depositato e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Dopodiché scatteranno i 60 giorni di tempo per presentare le osservazioni, contemporaneamente ai 120 utili alla Regione per le controdeduzioni, prima della definitiva approvazione. "Finché non ci sarà la matematica certezza dell'autorizzazione ci giocheremo le nostre carte - afferma battaglia Raffaella Pirini, presidente di Clan Destino -. Attendiamo il responso del ricorso al Tar che abbiamo intentato contro Provincia ed Hera. Se il giudice lo dovesse accettare si bloccherebbe l'iter, e a quel punto sarebbe tutto da rifare".

Alfredo Corallo